

# HERPES

**DI BOCCA IN BOCCA**



**NON MANDIAMO TUTTO IN VACCA!**

**All'interno:**

**Rita Borsellino al Liceo Brocchi  
Focus sulla nuova Riforma Universitaria  
Ottavia Piccolo a Bassano**

**Herpes n° 3**

**Febbraio - Marzo 2011  
Anno XXV**



# Indice

	Pag.		
<b>Redazione</b>	<b>3</b>	<b>I giovani e il razzismo</b>	<b>10</b>
<b>Editoriale</b>	<b>3</b>	<b>YouSpeak</b>	<b>10</b>
<b>Alzarsi ogni mattina con il coraggio di sconfiggere la paura</b>	<b>4</b>	<b>Foibe</b>	<b>11</b>
<b>La nuova università</b>	<b>5</b>	<b>David Golder</b>	<b>11</b>
<b>L'opinione del nostro preside</b>	<b>6</b>	<b>Il ritorno del piccolo grande uomo</b>	<b>12</b>
<b>Sanzioni a scuola</b>	<b>7</b>	<b>Adele 21</b>	<b>12</b>
<b>Donna non rieducabile</b>	<b>7</b>	<b>Giochi</b>	<b>13</b>
<b>Referendum FIAT</b>	<b>8</b>	<b>Concorso Wall Street</b>	<b>14</b>
<b>Limbo</b>	<b>9</b>	<b>Answer Sheet</b>	<b>15</b>
		<b>Iperse dixit</b>	<b>15</b>

di Alice Toniolo e Marta Conca II bi





Direttore:	Filippo Campagnolo	IV bs
Vicedirettore:	Sonia Bellin	IV bs
Impaginazione:	Maria Pozzato	IV cl
Redazione:	Stefania Neglia	II aca
	Francesca Michielin	II aca
	Angela Moro	V bl
	Claudia Husdup	V cs
	Maria Diandra Cristache	II bca
	Alice Toniolo	II bl
	Giulia Pagan	II bl
	Beatrice Dissegna	II al
	Asia Gasparotto	II al
	Francesca Bisaccia	II dl
	Alex Fontana	IV bs
	Giulia Stocco	IV cso
	Sofia De Checchi	IV cso
	Matteo Scalco	II bl
	Luca Strapazon	V aca
	Alice Segafreddo	I cc
	Beatrice Rossi	I cc
	Giulia Me	I cc
	Diletta Guidolin	II cl
	Francesca Barco	V bl
	Francesca Bellò	III cca
	Martina Bordiga	V cl
Disegnatori:	Alice Toniolo	II bl
	Giacomo Bertollo	V dl
	Marta Conca	II bl
	Elisa Valerio	IV bs

## Libertà di sapere...

**S**tiamo assistendo ad eventi che potrebbero essere ritenuti veramente catastrofici: i massacri compiuti in Libia sulla popolazione civile. Aprendo i quotidiani e scorrendone i titoli o semplicemente guardando i telegiornali ci giungono notizie a dir poco allucinanti. Proprio questa immensa scarica di notizie che ogni giorno ci bombarda mi ha dato modo di riflettere. Ma quanto siamo sicuri che le migliaia di notizie che sentiamo ogni giorno non siano in qualche modo manipolate? Siamo sicuri di essere veramente liberi di sapere? Secondo un'analisi ogni giorno arrivano all'incirca 3000 notizie alle agenzie di stampa; di queste solo il 10% viene pubblicato nei quotidiani e solo l'1% nei telegiornali. Indi per cui vengono sottratte all'informazione all'incirca il 90% delle notizie. Sebbene ci siano comunque giornali più o meno di parte che oscurano o "rielaborano" notizie, capiamo che la cernita, e quindi la manipolazione delle notizie, è di fatto necessaria per motivi prettamente tecnici. Ma non è questa la questione di cui vi vorrei parlare.

Quello che mi colpisce è l'informazione televisiva estremamente manipolata, soprattutto in Italia. Per rendersene conto è sufficiente cercare informazioni nel web per capire cosa pensino di noi all'estero. Riporta il New York Times "l'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea ad essere retrocesso, nell'ultimo anno, dalla categoria dei Paesi con Stampa libera a quella dei Paesi dove la libertà di stampa è "parziale" (...) un declino che dimostra come anche democrazie consolidate e generalmente aperte siano soggette alla restrizione della libertà". L'articolo che sto scrivendo è un editoriale, quindi rispetta un'idea personale; il nostro Herpes non ha pretese di schierarsi verso nessuna corrente politica perchè non è questo il nostro fine. Ritengo però che noi tutti abbiamo il bisogno e il dovere di porci delle domande per capire se siamo veramente cittadini liberi. La libertà di informazione non c'è, o almeno non è presente come dovrebbe. Penso che noi tutti ci rendiamo conto come i vari canali della televisione italiana siano a volte spudoratamente di parte. La stessa notizia politica trasmessa in un telegiornale Rai o Mediaset può apparire completamente diversa se messa a confronto. Facile quindi capire come le emittenti televisive manipolino la nostra stessa vita. Se ci fermiamo a riflettere capiamo veramente lo spaventoso potere che hanno su di noi queste persone che diventano capaci di condizionare anche la nostra libertà, le nostre scelte, il nostro voto e la nostra Italia.

Non voglio fare politica, ma solo invitarvi, se già non ve ne siete resi conto, ad uscire da questo guscio, ad aprire il web e osservare, capire cosa veramente sta succedendo nel mondo, ma soprattutto ad interpretarlo, schierarvi pro o contro, con la vostra testa, senza che nessuno lo faccia per voi. Solo dicendo basta a tutto questo, non dando credito a chi pensa già per noi, e informandoci veramente, cambieremo questa squallida situazione.

# Alzarsi ogni mattina con il coraggio di sconfiggere la paura

Rita Borsellino al Liceo Brocchi

Venerdì 28 Gennaio, la euro-parlamentare Rita Borsellino è stata a Bassano del Grappa per parlare con alcuni studenti del Liceo Brocchi. Con al moderazione di Antonio di Lorenzo, vicedirettore del Giornale di Vicenza, si è discusso di molti temi, primo tra tutti il lavoro di suo fratello Paolo.

La signora Borsellino ha messo da subito in guardia la platea, ricordando che Paolo non è un eroe perché ucciso dalla mafia (e non solo), ma una persona comune che ha creduto nel valore delle istituzioni ed è rimasta coerente fino all'ultimo, continuando la lotta all'illegalità nonostante la paura. Proprio della paura si è molto discusso, poiché è anche a causa di questa se i magistrati Falcone e Borsellino sono stati isolati dagli uomini delle istituzioni. Il filo conduttore della chiacchierata con Rita era il messaggio che suo fratello ha lasciato agli italiani, un messaggio che dopo diciannove anni non si è ancora perso. Il compito di ogni cittadino non è solo il voto, ma l'attenzione, l'informazione. Perché, come diceva lo stesso giudice, se un politico è sospettato di avere rapporti con mafiosi ma non viene condannato, non è automaticamente un uomo onesto. Solo facendo attenzione, informandosi, si può evitare che nel governo delle nostre città, provincia, regioni e dello stesso Paese ci sia una vera lotta alla mafia, perché non è scendendo a compromessi con la malavita che si mettono buone basi per il futuro delle giovani generazioni, ma col rigore della Legalità e dell'in-

tegrità. E a volte fare attenzione fa paura, non è un compito facile essere cittadini, ma solo vincendo il timore ogni giorno, appena svegli, possiamo evitare di darla vinta a quella parte di Stato che funge da anti-stato. Quando le Brigate Rosse erano nel pieno della loro forza e c'era paura in tutta la penisola, tutti gli organi istituzionali si sono uniti per sconfiggere il terrorismo, che avrebbe voluto un rovesciamento del sistema. Ma non tutte le istituzioni hanno creduto opportuno collaborare con il pool antimafia per sradicare Cosa Nostra, perché la mafia è come un rampicante: si avvinghia al sistema e vive con esso, senza metterne in pericolo la stabilità. Ci è stato dimostrato che dell'illegalità il nostro paese si è servito anche troppo, che se si vuole una vera svolta ognuno deve fare la sua parte, tutti abbiamo un ruolo nella società e dobbiamo ribellarci a coloro che si ostinano a intendere lo Stato come un affare, a coloro che vedono la realizzazione dei propri interessi nella politica e con essa "commerciano". Uno stato moderno ha bisogno della libertà ed è preoccupazione delle mafie mettere paura agli onesti cittadini, poiché nella paura non si realizza la libertà. Non avere paura non deve costare caro come costò caro a Paolo Borsellino e alla sua scorta (composta da Agostino Catalano, Claudio Traina, Vincenzo Limeri, Eddie Walter Cosina e Emanuela Loi) quella domenica 19 Luglio del 1992, quando furono fatti saltare in aria. Sebbene la stagione delle stragi sia finita, non possiamo permetterci di rimanere disinformati, di fare un passo indietro davanti ai nostri doveri. Dopo la Strage di via d'Amelio ci fu una reazione, una rivolta a chi ha abusato per troppo tempo del proprio potere, i siciliani capirono che le vere vittime erano loro, era il popolo italiano, che non solo at-

traverso un processo si sarebbero trovati i colpevoli del massacro, ma con la lotta per la Legalità. Se venerdì 28 gennaio l'auditorium è ri-

rimasto in religioso silenzio per circa tre ore, è perché la speranza non si è spenta e c'è la volontà di essere migliori, di non farsi deridere all'estero per l'omertà che spesso ci ha caratterizzati. Se ci informiamo abbiamo il potere di cambiare le cose, è con un risveglio intellettuale che si contrasta la mafia, la quale ha messo varie maschere e si è spostato verso regioni più ricche, anche verso la nostra. Dobbiamo ricordare che la linfa vitale della malavita organizzata è l'economia e le infiltrazioni mafiose sono molteplici nel nostro territorio (nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione, nell'edilizia, nel settore agricoli, nel traffico degli organi, ...), poiché sono state strette anche alleanze politiche. La scuola di oggi ci forma per essere i cittadini e forse i politici di domani. Il continuo impegno profuso nei progetti a favore della legalità deve continuare ad essere affiancato ad un'operazione capillare di risveglio di noi studenti, a volte così addormentati su vocabolari e formule matematiche. Leggiamo il giornale in classe, discutiamo e pretendiamo che si faccia educazione civica, a volte è meglio conoscere uno scrittore in meno ma pensare di più, osservare e ponderare la realtà che ci circonda. Questo è il messaggio di Paolo Borsellino, di sua sorella Rita e di tutti coloro che idealmente erano presenti venerdì 28 gennaio. Un messaggio che il pubblico ha raccolto, ma che anche chi era in classe può recepire e portare sempre con sé. Buon impegno.



# Gelmini: la nuova Università

Con 161 voti a favore, 98 contrari e 6 astenuti l'assemblea del Senato ha approvato in via definitiva il ddl (Disegno Di Legge) di riforma dell'Università.

Il ministro Gelmini sorride: la riforma da lei proposta in concerto con Tremonti, Brunetta, Fitto e Meloni ha riscontrato piena approvazione in entrambe le Camere del Parlamento. Il DDL S.1905 (ovvero il disegno di legge sulla riforma presentato al Parlamento) è stato approvato dal Senato il 29 Luglio 2010 e, in forma modificata, il 30 Novembre 2010 dalla Camera. È stato approvato definitivamente in terza lettura dal Senato il 23 Dicembre 2010, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 14 Gennaio 2011.

Ecco i punti principali della riforma Universitaria 2010, duramente contestata e confutata in ogni suo punto da studenti e ricercatori perché accusata di aumentare il precariato e appoggiare il sistema universitario italiano su finanziamenti inadeguati.

## Autonomia responsabile

Il DDL afferma che l'autonomia conferita alle Università dev'essere coniugata a forti principi di responsabilità didattica, scientifica e finanziaria. Le Università sono autonome, dunque rispondono delle loro azioni. Se saranno gestite male o in modo poco trasparente riceveranno meno finanziamenti, e i soldi saranno distribuiti in base alla qualità: ciò significa, per il ministro Gelmini, "fine dei finanziamenti a pioggia". Commissionamenti e tolleranza zero per gli atenei in disesto finanziario.

## Concorsi nazionali

Il personale e la governance verranno reclutati secondo criteri meritocratici e di trasparenza: lo scopo è quello di porre fine a "sprechi, rettori a vita e parentopoli" mediante l'istituzione di concorsi nazionali invece che locali; il testo prevede inoltre un'abilitazione numerica, ovvero senza valutazione dei candidati.

## Codice etico

Per la prima volta si impedisce la partecipazione al concorso a chi ha parentele fino al 4° grado: riguardo a questo verrà istituito un codice etico per evitare incompatibilità e codice di interesse tra persone legate da parentele strette.

## Mandato dei rettori

Il mandato dei rettori, la cui durata prima era decisione dei consigli universitari, avrà un limite massimo di sei anni, e ogni rettore potrà rimanere in carica per la durata di un solo mandato.

## Ruoli di Senato e Consiglio d'Amministrazione

Vengono nettamente distinte le funzioni di Senato (organo accademico) e Consiglio d'Amministrazione (alta amministrazione e programmazione): al primo spetterà il compito di avanzare proposte di carattere scientifico, ma il CdA avrà il diretto controllo su spese, assun-



zioni e sedi distaccate. Esso avrà 11 membri di cui 3 esterni, e anche il presidente potrà essere esterno. Negli organi di governo sarà parte attiva una presenza qualificata di studenti.

## Direttore generale

Un altro punto del testo della riforma prevede l'istituzione di un direttore generale invece di quello amministrativo: il direttore generale, a differenza dell'amministrativo, ricoprirà ruoli di maggiore responsabilità e autonomia, e dovrà rispondere delle proprie scelte.

## Valutazioni

Per quanto riguarda i consigli universitari la riforma tocca anche i nuclei valutativi, che dovranno essere presieduti da una maggioranza di membri esterni al fine di garantire valutazioni più imparziali e oggettive.

Gli studenti valuteranno i professori (oltre che il contrario, ovviamente).

Con questo "ribaltamento", si agguinceranno anche le voci degli

studenti nell'attribuzione dei fondi alle Università da parte del ministero dell'istruzione.

## Unione degli atenei e reclutamento di giovani studiosi

Con la nuova riforma inoltre università vicine potranno unirsi o federarsi, meglio se in relazione a singoli settori, per contenere costi e sprechi ed evitare inutili duplicati. Saranno introdotte nuove norme per reclutamento e accesso di giovani studiosi alla carriera accademica.

## Riorganizzazione interna

Riguardo alla riorganizzazione interna, vedremo la riduzione degli atenei a sole 12 facoltà, per risparmiare sui costi di facoltà poco richieste dal mondo del lavoro. Inoltre i settori scientifico-disciplinari verranno dimezzati nella loro quantità e saranno portati da 370 alla metà, 185, mentre finora alcuni professori era impiegati in settori molto piccoli, che potevano contare anche solo 2-3 docenti, in futuro saranno ridotti per eliminare i micro-settori che, secondo la riforma, "danneggiano la circolazione delle idee e danno troppo potere alle cordate ristrette".

## Certificazione delle presenze

I docenti dovranno certificare la loro presenza alle lezioni, per evitare i fenomeni di assenteismo in classe. In caso di valutazioni positive gli insegnanti riceveranno "scatti stipendiali", cioè aumenti o premi che alla prima valutazione negativa verranno tolti.

Contributi agli studenti meritevoli. Diritto allo studio per gli studenti meritevoli: essi verranno premiati con borse di studio e l'istituzione di un fondo nazionale per il merito dal quale verranno erogate borse di studio e prestiti d'onore con tassi bassissimi.

Mobilità ed aspettativa. Infine, l'ultimo punto di questa radicale riforma: verrà favorita la mobilità all'interno degli atenei per mobilitare il sistema, e non solo: chi lavora all'interno di un'Università potrà godere di 5 anni di aspettativa senza perdere il posto.

# L'opinione del nostro preside

(Giovanni Zen, da "Il Giornale di Vicenza", 23 Dicembre 2010)

«[...] Avendo seguito la riforma universitaria al ministero negli anni 1999-2001, cioè durante il varo del famoso 3+2 di stampo anglosassone, prima quindi dello sbracamento degli ultimi dieci anni, dovuto ad una male interpretata autonomia (che ha portato alla moltiplicazione irrazionale di corsi di laurea e di sedi universitarie, cioè le famose "gemmazioni"), provo a guardare con spirito critico le questioni sollevate.

Lo so, hanno certamente impressionato le manifestazioni contro la riforma, come certe violenze comunque da condannare. Ma non sempre vi è stata la chiarezza, al di là degli slogan, sui contenuti all'origine della stessa protesta. La quale, come ha ricordato il presidente dei rettori prof. Declava, è frutto di una minoranza, perché "a condividere la riforma vi è -secondo lui- il novanta per cento dei docenti". Obiettivamente, ad esempio, è da apprezzare la riforma nella parte relativa al reclutamento, perché si adegua la normativa italiana a quella europea e internazionale, attraverso il meccanismo dell'idoneità nazionale e della chiamata sulla base di un

concorso locale tra gli idonei. Una barriera al nepotismo. Come è da apprezzare il fatto che il ricercatore non deve più essere assunto da subito a tempo indeterminato, ma nei sei anni a disposizione dovrà avere tempo e possibilità di ottenere l'idoneità, per poi concorrere a posti di professore associato e ordinario, come è in tutta Europa. E' il modello francese, che, lo sappiamo, funziona. Resta il tema dei finanziamenti, lo stesso che ha riguardato i governi di centrosinistra come ora di centrodestra. E' una riforma che privatizza di fatto l'università? Non credo che, ad essere sinceri, un 40 per cento di esterni nei consigli di amministrazione possa turbare, ma oggi siamo a soli tre esterni. Dalla mia esperienza, come componente esterno, del c.d.a. dell'Università di Trento (dal 2000 al 2004) posso solo affermare che ora viene fatto un passo in avanti.

E la pretesa abolizione delle facoltà? Penso sia finito il tempo di una didattica universitaria pensata ancora a frammenti autoreferenti. Le facoltà hanno una diminuzione di peso, è innegabile, ma non è per forza un male. Perché i nostri conte-

sti culturali oggi chiedono strutture e didattiche comuni, cioè multi ed inter-disciplinari.

A proposito di risorse, questa riforma introduce alcuni concetti base: per la prima volta si parla di piani di rientro in caso di disavanzo e di commissariamento di enti in caso di mala gestione (ne abbiamo svariati esempi); per la prima volta si costringono gli organi di governo degli atenei ad avere strumenti di programmazione coerenti con l'autonomia, a fare programmazione pluriennale assumendosi la responsabilità delle scelte di allocamento delle risorse.

Tutti aspetti positivi? Ad essere sinceri, questa riforma contiene alcuni aspetti positivi, come il sistema di reclutamento, altri discutibili, come un eccesso di dirigismo e di minuzia normativa e un assetto della governance che concede troppo a manager esterni che devono essere valutati non solo per le loro abilità amministrative, ma per la loro capacità di cogliere il valore anzitutto culturale dell'alta formazione. Cose non sempre scontate. [...]»

di Alice Toniolo e Marta Conca Il bi

ECCO COME FINIREMO...



TRAFFICO ILLECITO DI MATERIALE SCOLASTICO...xD

# Sanzioni a scuola

I provvedimenti contro il fumo

“Il corpo umano impiega complessivamente 15 anni per eliminare dall’organismo gli effetti del fumo, eliminando tutte le sostanze assunte fumando abitualmente, e il fumo è la prima causa di carcinoma del polmone”.

Questi sono solo alcuni dei principali danni del tabagismo sulla salute e dei principali motivi per cui una circolare dello scorso novembre vieta agli alunni del liceo Brocchi (nonché a docenti e tutto il personale) di fumare entro le aree e i locali delle sedi scolastiche. Per ga-

rantire, inoltre, un maggior rispetto della “legge” sono state imposte –il 2 dicembre - alcune sanzioni progressive: alla prima violazione corrisponderà il richiamo verbale del Fiduciario di sede, alla seconda un richiamo scritto sul registro e la comunicazione di questo ai genitori dell’interessato, alla terza una sanzione educativa e alla quarta una sanzione pecuniaria.

Decidere di non fumare non deve essere legato a un divieto imposto dalla legge, ma dovrebbe derivare da un maggiore rispetto della

propria salute, di quella altrui e dell’ambiente. Tuttavia chi persiste in quest’ abitudine può ancora “rifugiarsi” in quegli spazi riservati ai fumatori che la legge gli concede e quindi non dichiararsi perseguitato da queste restrizioni. Se una sanzione può aiutare a perdere un’abitudine scorretta non dovrebbe apparire insensata: del resto le leggi sono tutte più o meno “scomode” agli occhi di chi deve rinunciare ad una parte della propria libertà per rispettare quella altrui.

Ottavia Piccolo

di Sara Brunello Il bl e Stefania Neglia Il aca

# Anna Politkovskaja, donna non rieducabile

“Io non scrivo quello che penso, scrivo quello che vedo”

“Donna non rieducabile” perchè diceva ciò che vedeva.

“Donna non rieducabile” perchè credeva nella verità.

“Donna non rieducabile” perchè denunciava la situazione della guerra in Cecenia.

E non ne aveva il diritto, secondo il Cremlino. Anna Politkovskaja viene assassinata il 7 ottobre 2006 davanti alla porta della sua casa. Gli assassini? La censura e la volontà di nascondere i fatti.

Ottavia Piccolo, nello spettacolo “Donna non rieducabile”, interpreta una visione della realtà cecena attraverso gli occhi della giornalista russa: accompagnata dall’arpista Floraleda Sacchi, ricrea diciannove “istantanee”, finestre aperte su un mondo così vicino eppure apparentemente così lontano, un mondo in cui i giovani soldati sperano che la guerra non finisca mai, tanto ci si identificano. Rivoltosi ceceni che richiedevano la presenza di Anna Politkovskaja come mediatrice per

delicatissime situazioni da sbrogliare con i russi, come la tragica vicenda del teatro Dubrovka.

Questo spettacolo, scritto da Stefano Massini, è andato in scena il 17 e 18 gennaio 2011 al Teatro Remondini. Il 18 mattina, dalle 11 alle 12, Ottavia Piccolo è stata ospite del nostro liceo. Un’occasione per tutti noi studenti per avvicinarci a quel mondo così, purtoppo, apparentemente lontano. In Russia, dal 1989, sono stati uccisi trecento giornalisti; il giornalismo, definito anche “quarto potere” dopo i tre poteri dello Stato, è considerato uno scomodo nemico per coloro che vogliono insabbiare la verità. L’attrice vuole rendere il teatro mezzo di comunicazione, per passare un messaggio non solo “a chi già lo sa”, ma anche a chi ha bisogno di saperlo. Che non sia un “teatro piccolo”, ma una fonte di preziose informazioni per ognuno di noi.

Ottavia Piccolo ci lascia con un messaggio positivo: “Quando faccio incontri come questo mi ritrovo sempre piena di speranza, perchè penso davvero che grazie a voi giovani il mondo possa migliorare”.



# Il Referendum Fiat

Come il nostro Paese sta cambiando

La nostra Italia sta cambiando. Un cambiamento lento, che sta coinvolgendo tutti noi. Questo cambiamento ha più sfaccettature e più appellativi. Il primo nome che possiamo dargli è globalizzazione, questo processo che ci sta portando a considerare la Terra come un'unica grande società. Un altro nome è sviluppo, che in molti campi si sta facendo sentire, da quello tecnologico a quello scientifico. Ma l'aspetto del cambiamento che in questo momento ci preoccupa di più è la crisi economica.

Proprio un particolare episodio di questa crisi mi ha fatto riflettere: il referendum della Fiat.

Dunque, per chi non è informato, riporto qui in breve cosa proponeva il referendum

<<Gli operai della FIAT di Mirafiori dovevano esprimersi attraverso un referendum se accetta-

vano o meno le condizioni imposte da Marchionne, l'amministratore delegato della società; queste modifiche andavano a sostituire molti aspetti del contratto nazionale dei lavoratori sottoscritto da confindustria e sindacati nel 2008. In queste modifiche si parla di tempo lavora-

tivo, assenteismo e relazioni sindacali... >>

Se questi operai avessero votato per il no la fabbrica sarebbe stata chiusa e spostata altrove.

Ora, mettetevi nei panni di uno di questi operai: il vostro voto diventa la vostra scelta.

Vuoi diventare disoccupato o accetti le nuove norme, anche se esse ti costringono a lavorare di più e in

stituzione che ci proclama tutti liberi e uguali?

Dove siamo Noi e la nostra Dignità? Ora il referendum è passato, il 54% ha votato un sospiro sì... Ma io ancora mi chiedo cosa rappresenti questo sì: è un sì libero o dettato dall'impossibilità di perdere quel posto di lavoro, magari unica fonte per il mantenimento della propria famiglia.

La libertà è poter scegliere, ecco perché penso che gli operai della Fiat abbiano semplicemente deciso di mantenere il proprio impiego e non scelto se le condizioni imposte fossero adeguate.

Signori, io credo nel cambiamento, credo nel futuro, credo nella nostra generazione, ma credo anche che una società in cui si dimentica il valore dell'articolo 3, non possa definirsi "società libera e democratica", perché sarebbe come costruire una casa senza le fondamenta.

E qui vi lascio proponendovi un quesito:

il signor Marchionne guadagna, in un anno, 100 MILIONI in stock option, 6400 volte il guadagno annuale di un operaio della sua fabbrica. Questa è moralità?



condizioni peggiori?

Signori, ecco il cambiamento dell'Italia. Ecco la crisi cosa ci spinge a scegliere.

Ma voglio con voi ricordare una cosa: Dove sta la nostra libertà in tutto questo?

Dov'è il nostro articolo 3 della Co-

Alea Iacta Est

di Giacomo Bertollo V bi





# Limbo

*Ero viva, calda, palpitante, ma stordita. Morfeo mi aveva catturata e lentamente mi trascinava nel suo mondo. I miei sensi erano quasi completamente annullati, tranne l'udito. Fuori dalla finestra pioveva, mentre io sprofondavo negli abissi del torpore. Sentivo le gocce picchiare contro le finestre, le immaginavo lungo le pareti della casa, sull'asfalto. Di tanto in tanto un tuono improvviso mi ridestava, ma durava un millesimo di secondo. Morfeo era veloce.*

*Passò un secondo, forse un minuto. Non saprei dirlo. La percezione del tempo non mi apparteneva più. So soltanto che all'improvviso sentii freddo, come se fossi stata investita da una folata di vento e non fossi abbastanza riparata da poterla sopportare. Istantaneamente allungai una mano per afferrare la coperta, ma trovai il vuoto. Qualcosa di bagnato mi colpì la mano. Una, due, tre volte e oltre. Sembrava una pioggia di scintille infuocate. Ritrassi immediatamente la mano e la portai al volto. Capii che era soltanto pioggia.*

*Incuriosita, tastai il mio viso. Percepìi che la fronte era corrugata e le labbra arricciate. Ero preoccupata. Ero frustrata. Ma per cosa?*

*Spostai la mano lungo i fianchi, convinta di appoggiarla al materasso. Incontrai, invece, una superficie ruvida. La percorsi su e giù. C'erano delle assi irregolari e strette, forse di legno. Probabilmente si trattava di una panchina.*

*Ma dove?*

*Annusai l'aria, impregnata dell'odore tipico dell'asfalto bagnato. Una goccia colpì la punta del mio naso. Da qualche parte c'era anche della ruggine. Ma dove?*

*All'improvviso iniziai a sentire un fischio lontano. Voltai la testa nella direzione da cui proveniva. Il suono divenne più intenso. Corrugai ancora di più la fronte, nel tentativo di capire di cosa si trattava. Si avvicinava, istante dopo istante e mi assordava, sempre di più. Quel fischio divenne insopportabile, così portai le mani alle orecchie e mi rannicchiai su me stessa. Mi trapanava il cervello, mi lacerava i timpani. Toccò il massimo dell'acuto, poi svanì. Un secondo dopo udii un brusio crescente, come se uno sciame di api mi stesse raggiungendo troppo velocemente. Il brusio divenne confusione e tra quel caos presi a riconoscere delle voci. Erano persone. Le sentivo parlare tra di loro. Si accalcavano l'una all'altra, si stringevano affianco a me e se ne andavano via. Una di loro disse: "In quel treno non si respirava più. Siamo in estate, almeno l'aria condizionata..", e svanì.*

*Così quel fischio era un treno. Ruggine, asfalto, molte persone, la panchina su cui ero seduta. Una porta scorrevole si aprì alle mie spalle. Ero in una stazione ferroviaria.*

*D'un tratto fui pervasa da una sensazione di urgenza. Divenni impaziente. Come se stessi aspettando qualcosa. O meglio, qualcuno. Avevo un appuntamento. Anche se non sapevo perché, né a che ora, ce l'avevo.*

*Quando la maggior parte delle persone se ne andò, mi rilassai sulla mia panchina.*

*Appoggiai la testa a quello che probabilmente era il muro dietro di me. Prestai attenzione ai rumori attorno. Tra ticchettio delle scarpe e il chiacchiericcio delle poche anime rimaste, mi soffermai sul tintinnio lieve di campanelli in lontananza. A mano a mano che si avvicinava, mi attirava sempre di più. Assomigliava al suono di piccolissimi cristalli che si scontrano tra loro. Era delicato e piacevole. Lo sentivo molto vicino a me, forse troppo. Inizì ad infastidirmi. Era inquietante. Magari qualcuno lo stava muovendo volontariamente. Volevo girarmi e metterlo a tacere.*

*Fu allora che mi accorsi di un dettaglio fino a quel momento mai considerato. Non vedevo assolutamente nulla. Con una mano cercai i miei occhi sul viso. Erano chiusi. Mi sforzai di aprirli, ma non riuscivo. Mi aiutai con le dita, ma le palpebre erano come incollate. Provai a chiedere aiuto, ma non emisi nessun suono. Più tentavo, più mi deprimevo per l'inutilità dello sforzo.*

*Mi resi conto che aveva smesso di piovere. Ora faceva caldo. Dall'asfalto della stazione salivano vampate di calore soffocanti. Il ferro della panchina mi bruciava la schiena. Mi alzai di scatto e rimasi in piedi. Girai su me stessa. C'era una luce opprimente, la percepivo, ma io vedevo solo il buio.*

*Mi voltai a destra e a sinistra, fino allo stordimento.*

*D'improvviso, una voce dall'altoparlante disse "Stazione Centrale di Bologna". Mi spaventò talmente tanto, che i miei occhi si aprirono ed io potei vedere. Di fronte a me l'orologio della stazione. Erano le 10.25. Era il 2 Agosto 1980. Un secondo dopo ci fu un rumore assordante, più forte dei tuoni di un temporale. Era l'esplosione di una bomba.*

*Subito dopo, il buio.*



# I giovani e il razzismo

Il Razzismo: Paura, Ignoranza, Bestialità!

Sarà capitato anche a voi di sentire alcune persone affermare: "Sono fiero di essere razzista!". Ebbene, questa frase, in quest'ultimo periodo acquista sfortunatamente giorno dopo giorno uno spessore rilevante, in quanto sembra radicarsi nel pensiero e nel linguaggio delle persone stesse. Il razzismo infatti in Italia non è ormai più un' "emergenza", nel senso che è quotidiano e diffuso da tempo in tutte le aree del paese. Eppure, dovrebbe allarmarci la facilità con la quale tendiamo ad abituarci alla sua presenza, accettandolo come un fatto sociale "ordinario". Tra i molti protagonisti del razzismo quotidiano vi sono i giovani, nel ruolo di attori o di vittime. È questa una delle tendenze che devono più preoccuparci. Dati statistici, infatti, affermano che è razzista un giovane su due e i loro pregiudizi colpiscono soprattutto

rumeni, rom e albanesi. Per quanto riguarda l'argomento "razzismo" i giovani possono essere classificati in diversi clan. Vi sono gli inclusivi o i pienamente "apertisti", i quali sono disponibili verso le posizioni altrui e riescono ad accettare serenamente le idee divergenti. Vi sono poi "tolleranti" che sono un po' più freddi rispetto agli inclusivi. L'apertura dei tolleranti è dettata da una presa di posizione razionale che nega gli atteggiamenti razzisti, piuttosto che da una effettiva capacità di riconoscersi nell'altro. Successivi ai tolleranti sono gli "aperturisti tiepidi", cioè gli antirazzisti cauti e trattenuti. A metà strada fra i gruppi pienamente aperti e i gruppi escludenti troviamo i "mixofibi", cioè coloro che non sono proiettati del tutto verso la chiusura ma che non presentano evidenti segnali aperturistici. Per quanto riguarda i gruppi totalmente escludenti

vi sono: i "rumeno-rom-albanese fobici", i "xenofobi per elezione" e gli "improntati al razzismo". I primi sono intolleranti di fronte a rumeni, rom e albanesi, mentre si mostrano indifferenti verso altre etnie. I secondi si sentono fortemente italiani e desiderano la fuoriuscita dall'Italia di tutti gli immigrati e di tutti gli stranieri. Infine l'ultimo clan giovanile, gli "improntati al razzismo", non accetta alcun tipo di etnia e rifiuta tutto ciò che è diverso. Gli "improntati al razzismo" tendono ad essere una comunità chiusa e ristretta e tendono a dimostrare la loro presunta superiorità con la violenza.

Dopo aver riportato questi dati che presentano una situazione sociale molto allarmante non ci resta che chiederci che cosa è veramente il razzismo e chi è il razzista. Per rispondere a queste domande, che sono piuttosto complicate, abbiamo deciso di affidarci a uno scrittore di un trattato su questo tema "Il razzismo spiegato a mia figlia" di Tahar Ben Jelloun. Il razzismo è una cosa negativa, da sempre esistita, che nasce principalmente da tre fattori: la paura, l'ignoranza, la bestialità di alcuni individui, e può portare anche alla morte di persone innocenti, consiste nel manifestare diffidenza o disprezzo verso le persone diverse, e quindi odiarle e perseguitarle. Si può quindi dedurre che il razzista è una persona terrorizzata dalla diversità che nasconde la sua paura dietro l'odio, esso si sente superiore agli individui con una cultura che non è la sua e per questo li discrimina, senza rendersi conto che celata nella diversità c'è una ricchezza di cui egli si può appropriare, una ricchezza che non è fatta di cose materiali, ma di scoperte e di emozioni. Il razzista però ha la possibilità di migliorare, facendosi un'autoanalisi nella parte più profonda del suo animo, in questo modo può vincere la paura e diventare una persona migliore. Questo articolo è per tutti coloro che sono fieri di essere razzisti, perché possano, leggendolo, capire che non è una bella cosa, e magari migliorare.

**YouSpeak-La finestra della studente**

**di Sonia Bellin**

**IV bs**



Se avessi la possibilità di dire che cosa non va nel nostro liceo, quali problemi incontri ogni giorno, che cosa miglioreresti dell'ambiente scolastico **TU** che cosa diresti??

Scrivici il tuo punto di vista, anche in forma anonima, all'indirizzo [gornalinodeglistudenti@gmail.com](mailto:gornalinodeglistudenti@gmail.com)

La tua voce può essere quella di tanti.

Non sprecare questa opportunità! Se anche tu partecipi le cose possono cambiare!

*"Il valore di un'idea sta nel metterla in pratica" Thomas A. Edison*

# Foibe: un eccidio taciuto troppo a lungo

La giornata della memoria per ricordare le vittime nei campi di concentramento ha ormai raggiunto negli ultimi anni un'importante notorietà mediatica che, invece, non ha ancora ottenuto la "giornata del ricordo". Questa giornata, fissata il 10 febbraio di ogni anno, serve a ricordare le vittime delle Foibe.

Con questo termine gli storici definiscono gli eccidi compiuti durante e dopo la seconda guerra mondiale in Istria, Venezia Giulia e Dalmazia. In realtà la foiba è una specie di pozzo di natura carsica tipico di queste regioni in cui, appunto, l'esercito popolare di liberazione Jugoslava gettava i cadaveri di cittadini italiani.

Il fenomeno dei massacri delle foibe è il culmine di un processo secolare di lotta per il dominio dell'Adriatico tra le popolazioni di origine Slava e le popolazioni Italiane. Questa lotta si acuì negli anni durante la prima guerra mondiale e successivamente al conflitto quando un desiderio

d'indipendenza sempre più forte di Croati e Sloveni spingeva a rivendicare come loro questi territori.

I primi eccidi si ebbero dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 quando a Pisino, l'attuale Pazin in Croazia, allora occupata dai tedeschi, i partigiani jugoslavi iniziarono a fucilare fascisti, italiani e croati e a gettare i loro cadaveri nelle foibe. Con l'occupazione del Friuli Venezia Giulia nell'Ottobre del 1943 gli eccidi si attuarono anche in questi territori. Una nuova ondata si ebbe nella primavera del 1945 soprattutto nelle zone di Trieste, Gorizia, Istria e Fiume. Questi continuarono fino al 12 giugno del 1945 quando gli alleati liberarono i territori dal controllo di Tito e scoprirono l'uccisione di molte migliaia di persone alcune anche gettate vive nelle foibe.

Lo scopo dei partigiani titini era di eliminare gli oppositori politici e i cittadini italiani che si opponevano o avrebbero potuto opporsi alla politica di Josip Broz Tito leader del partito comunista Jugoslavo che

intendevano anettere il Friuli alla Jugoslavia stroncando sul nascere qualsiasi rivendicazione italiana.

Il fenomeno delle foibe è stato poco conosciuto fino agli anni '90 perché poche erano state fino ad allora le ricerche storiche. Anche la mancanza di documenti ha contribuito a questo silenzio spezzato da studi sempre più frequenti negli ultimi vent'anni. Ad oggi, il numero delle vittime si attesta tra le 5000 e le 11000 e dal 2005 il 10 febbraio è "la giornata del ricordo" dedicata proprio alle vittime delle foibe. La data non è casuale in quanto il 10 febbraio del 1947 il trattato di Parigi assegnò alla Jugoslavia i territori della Croazia, Dalmazia, Istria.

Nonostante le correnti negazioniste, le foibe rimangono un triste episodio della storia d'Italia e dei suoi rapporti con i paesi Slavi. Un massacro inutile dovuto ad un cieco odio nazionalista e da un desiderio di rivalsa che ha finito per colpire molti innocenti.

Rubrica dei Libri

di Diletta Guidolin Il ci

## David Golder: miserie della ricchezza

Autore: IRÈNE NÉMIROVSKY

Titolo: DAVID GOLDER

Anno della prima pubblicazione: 1929

Lingua originale: FRANCESE

Numero di pagine: 180

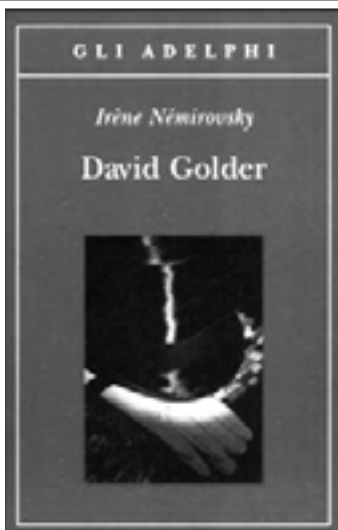
Casa editrice: ADELPHI

27.01.2011. Sessantasei anni fa i soldati sovietici "espugnarono" il campo di concentramento di Auschwitz; la tragedia si era già consumata.

In quel luogo, in una camera a gas incontrò la morte Irène Némirovsky, scrittrice dalla cui penna presero forma alcuni fra i romanzi più notevoli della letteratura del Novecento.

Ebbe un padre assente e distante, una madre frivola, terrorizzata dall'avanzare del tempo e, soprattutto, dai segni che esso lasciava sul suo corpo, non curante di lei, sua unica figlia. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ella, come tanti ricchi ebrei, fu costretta ad abbandonare la sua città natale, Kiev, trasferendosi dapprima in Finlandia, poi in Svezia ed infine stabilendosi in Francia. A Parigi si affermò come scrittrice, ma dopo l'occupazione, cominciò il declino che la trascinò dentro le fauci di quella bestia chiamata Nazismo.

In questa occasione ho deciso di parlare di ebrei, ma di ebrei vittime di mali differenti dall'emarginazione e dal razzismo, ebrei schiavi della ricchezza,



del cinismo, dell'egoismo, dell'avidità.

Questa è l'impressione che già nel primo capitolo si può percepire di David Golder, vecchio petroliere originario della Russia, divenuto grasso e opulento in Francia.

La società lo rispetta, ma nessuno lo ama. La scrittrice traccia un profilo severo, che pare criticarsi da sé; una figura prevalentemente negativa ma sorprendente e ammirevole nella sua integrità. Al tempo in cui è ambientato il romanzo, David, ormai settantenne, porta già sulle sue spalle il peso di una vita dedicata agli affari, spesa in un mondo che apprezza ma, allo stesso tempo, detesta l'abilità e l'impassibilità che lo hanno accompagnato fino alla vetta. Però Golder è stanco, anzi sfinito, nauseato dalla sua esistenza frenetica, stomacato dall'idea di dover continua-

re a mantenere una famiglia irriconoscibile, i vizi e, gli amanti della moglie, i lussi e le pretese inopportune dei parassiti che frequentano la sua casa. Ogni pagina sembra emanare il respiro affannoso del vecchio Golder, sempre più ansimante col procedere nella lettura, aggravato dalla malattia al cuore, dal fallimento e dalla solitudine. Oh, quanto odio per Gloria, quella moglie agghindata, costantemente ossessionata dal timore di essere diseredata, possibile vedova senza un soldo, invidiosa del patrimonio altrui come della bella e giovane Joyce, fresca, sciocca e vanitosa. Cosa non avrebbe fatto, lui, per la sua bambina! La consapevolezza della bramosia di Joyce per il suo portafoglio ed il suo affetto interessato e ruffiano non sono sufficienti a fargli rinunciare all'amore per lei.

Poi, con la bancarotta, la povertà. E l'abbandono. Golder è di nuovo solo, solo come aveva sempre saputo di essere. Solo da potente, solo da miserabile. Ora può dedicarsi tutto il giorno ad ascoltare il cigolio del suo cuore malandato e sposato, ormai arresosi nella lotta contro il fantasma della morte, che durante la sua vita lo aveva sempre angosciato. Ribellarsi, per cosa? Per quale motivo temere una desolazione ancor più devastante? Golder si lascia avvolgere dal sonno, sprofondando dolcemente, cullato da una voce della sua infanzia.

# Il ritorno del piccolo grande uomo!

Dan Peterson torna alla guida dell'Olimpia Milano

“Il più bel regalo che mi poteva capitare, ho 75 anni appena compiuti e ho ancora tanto da dare! Potevo starmene a casa con il telecomando in mano, ma ho sentito il richiamo della foresta”. Queste sono state le prime parole di Dan Peterson, che lo scorso 3 gennaio ha ripreso le redini della panchina dell'Olimpia Milano, 24 anni dopo il suo ritiro. Un grande ritorno per il basket italiano, che, oltre ad un grandissimo allenatore, ritrova un personaggio amatissimo dai tifosi. La capacità di motivare i suoi giocatori, di avere sempre voglia di vincere, le sue citazioni enfaticate dall'accento americano, sono state queste le armi principali che hanno trascinato Dan alla conquista dei suoi trionfi. Dal grido di battaglia “Mamma, butta la pasta!”, fino alle famose pubblicità del Tè Lipton, è entrato nel cuore dei tifosi sia dal punto di vista sportivo, sia televisivo. Un palmarès a dir poco straordinario, che ha portato a Milano 4 scudetti, 2

Coppe Italia, una Coppa Korac e una Coppa dei Campioni, ma soprattutto che ha fatto vivere un momento di gloria al basket, spesso messo in ombra dal calcio e dagli sport motoristici, discipline, di tradizione, più seguite in Italia. L'ipotesi di un clamoroso ritorno di Peterson, è nata all'indomani dell'esonero dell'ormai ex allenatore Piero Bucchi, che non è mai riuscito ad ottenere il gradimento del pubblico, ma soprattutto non ha mai dato l'impressione di allenare una squadra che riuscisse a vincere qualcosa. Tutto ciò ha spinto il presidente della società lombarda a richiamare il coach americano, che prontamente ha accettato un contratto fino a fine stagione. Un ritorno nello stile di Dan, che subito ha assicurato che Milano, “avrebbe sputato sangue in campo”. Tutti gli occhi erano puntati su di lui, ma l'allenatore se n'è infischiato dei dubbi della stampa sul suo ritorno, mantenendo la promessa. Dopo l'esordio trionfale

contro la Pespsi Caserta, che guarda caso era stata la sua ultima avversaria nel 1987, per Peterson è arrivata una serie di 3 vittorie consecutive. Dopo quasi un mese è arrivato il primo stop contro Treviso che non va comunque a incidere sulle speranze di scudetto dei biancorossi. Campionato che probabilmente vedrà anche quest'anno la lotta con la Montepaschi Siena, campione d'Italia da 4 anni consecutivi, ultimi 2 dei quali vinti proprio davanti all'Olimpia Milano. Un primo scontro diretto c'è già stato, quando nella 7<sup>a</sup> giornata del girone d'andata la squadra toscana ha stracciato 99-67 il team allenato ancora da Bucchi. Compito duro, dunque per Dan, che comunque ci ha già abituato alle sue imprese. Continuiamo a seguire questa grande avventura del 75enne coach americano, che, come nelle sue famose pubblicità, è veramente... Fenomenale!!!

La rubrica della Musica

di Francesca Michielin Il aca

## Adele 21

Il ritorno della popstar inglese

Adele Adkins, meglio conosciuta semplicemente come Adele, non è certo nuova al pubblico europeo e mondiale. Ha infatti esordito nel 2008 con l'album 19 con cui ha scalato le classifiche olandesi, statunitensi, irlandesi ma soprattutto britanniche raggiungendo il primo posto e aggiudicandosi la vittoria ai Grammy del 2009 nella categoria New Artist. Nel nostro paese invece la miss londinese è rimasta in ambito underground. Basti pensare che tra i suoi singoli estratti dal primo album ha ricevuto un neanche troppo caloroso apprezzamento solo Chasing Pavements grazie ad Mtv e in minor conto, Cold Shoulder. La motivazione di tutto ciò non è legata solo al famoso canale musicale ma soprattutto al passaggio poco frequente in radio dei suoi singoli che, come ad esempio per la romantica cover di Bob Dylan Make you feel my love, hanno avuto la possibilità di farsi sentire pochissimo se non addirittura una sola volta prevalentemente da radio meno commerciali e più ricercate come Radio Capital...senz'altro un peccato considerato il ricercato lavoro della cantautrice. Ma il riscatto è presto fatto. Esce il 24 gennaio 2011 21, il nuovo cd. Il titolo dell'album parla chiaro: un'Adele più matura, musicalmente efficace e coinvolgente.

Motivo? Innanzitutto la produzione discografica, opera di figure di spicco quali Rick Rubin produttore dei californiani Red Hot Chili Peppers e Paul Epworth degli eccentrici Florence and The Machine sostituendo Mark Ronson, uno dei maggiori esponenti britpop inglesi.

Testi degni di un'autrice con già molta più carriera alle spalle che traggono un'evidente fonte di ispirazione grazie alla rottura con il fidanzato Slinky da cui scaturisce un'appassionante carica ed interpretazione.

Traspare inoltre un'innovativa ricerca alla sperimentazione di nuovi generi che porta alla realizzazione di un cd che spazia dal gospel più dark alle ballate strappalacrime, dalla tecno-disco al vintage country, dal soul R&B al pop. Il suo trampolino di lancio, il singolo blackvoice Rolling in the deep ha riscosso successo anche in Italia ed è, al contrario dei suoi precedenti, molto proposto dalle radio, tra cui anche le più ascoltate come RMC e RTL.

Ma questo cavallo di battaglia scelto dalla Adkins per promuovere il suo piccolo capolavoro non è poi così speciale come anche molti critici musicali e giornalisti hanno ritenuto, se paragonato al resto del progetto in cui compaiono brani più sofisticati e di rilievo, come l'arrabbiato One and Only, il lento, alla Coldplay, Turning Tables, la co-

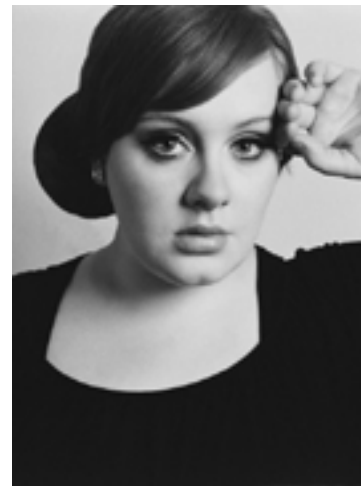
ver dei Cure Lovesong e la zuccherosa Take it All.

Prossimo singolo in uscita ufficiale, ma da pochissimo già in alcune radio, la stupenda Someone like you.

Nella special edition del suo ultimo lavoro è possibile ricavare inoltre due bonus track, If It Hadn't Been For Love e Hiding My Heart in cui Adele ritorna la stessa dei tempi di Daydreamer con due canzoni stile Eva Cassidy, da lei tanto amata.

Non più comunque la sedicenne di Hometown Glory, ma una nuova artista che si rivelerà ancora la sorpresa più amata dell'anno.

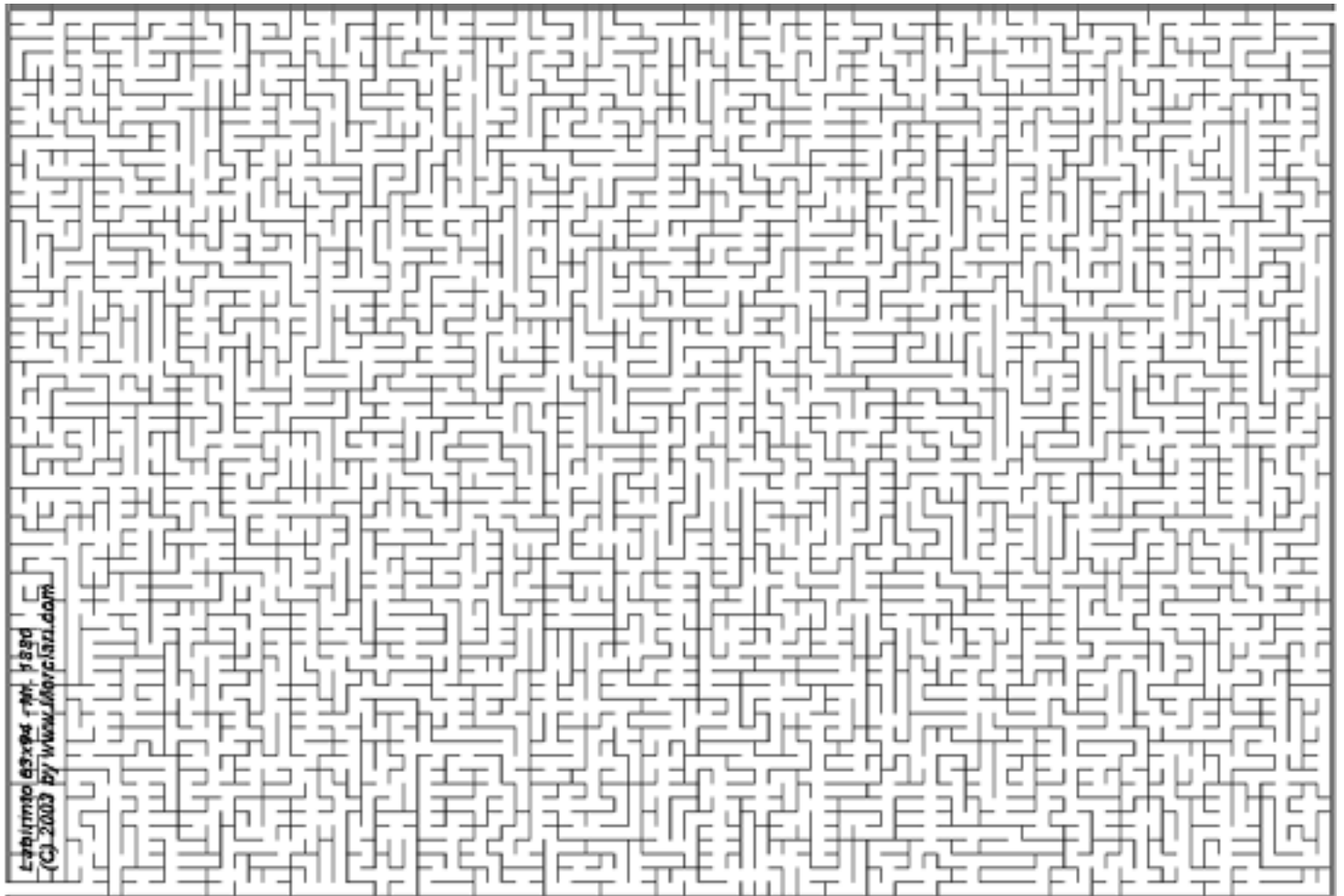
Buon ascolto!



## E ora....spazio al divertimento!

3	5				4	1	8	9
	2		3			6	4	
1							2	
4					1			3
			5					4
8			4		9		6	
		6		4				
		9						2
		1	2	9			7	6

	1				4			
2						9		8
	8	5	2	6			3	
		2	7		1		8	
	9	8			3	7		
	4			2			1	
		6	4					
				5			7	
	2		1	8		6	5	



# Are YOU the lucky winner?

You might only be 3 steps away from winning a course  
at Wall Street Institute!

- 1) Read the story of Jack the Ripper
- 2) Answer the questions at the end of each episode
- 3) Put the completed answer sheet in the **box** at school (cassetta della posta in atrio), or send an e mail to Herpes at the address **giornalinodeglistudenti@gmail.com**.

If you answer all the questions correctly you will take part in the draw for an English course at WSI!

(both form and content will be assessed)

## Episode two

On Sunday September 30th at 12 45 a.m Israel Schwartz was walking towards Duffield's Yard when he saw a man stop and speak to a woman in the entrance. Suddenly the man pulled the woman into the street and threw her down on to the pavement. She screamed but not loudly. On the other side of the street he saw another man who was lighting a pipe. The first man shouted 'Lipski', and Schwartz ran away.

What was going on? Lipski was the name of a Jewish murderer, and in 1888 it was an insulting word used against Jews. Israel Schwartz was Jewish, so perhaps the first man shouted 'Lipski' to warn him to go away. Or perhaps he was warning the man with the pipe that Schwartz was coming.

At 1 a.m Louis Diemschutz was coming along Berner Street with his pony and cart. He looked down to his right and in the pitch darkness he could just see a shape on the ground: it was a woman. Edward Johnston, a doctor's assistant, arrived at 1.13. He examined the dead woman and saw that she had a deep cut in her throat. Her body was still warm. She had a scarf round her neck. It was tied on the left side and was pulled very tight. Had the killer seized the scarf from behind and pulled her to the ground, where he cut her throat? Her name was Elizabeth Stride, she was about 42 and had curly dark- brown hair, a pale complexion and light grey eyes. The witnesses identified the victim as the woman with the man near Duffield's Yard. According to the medical evidence Elizabeth Stride died about 12.56 a.m, or even perhaps at 12. 58. If this is true, Diemschutz's arrival at 1.a.m. very probably disturbed the killer, so he only had time to cut his victim's throat. But the murder of Elizabeth Stride was not enough. Jack the Ripper wanted more blood, and he went to look for another victim.

After the murder of Elizabeth Stride, Jack the Ripper walked towards the city of London. At 8.30 on Saturday night Constable Robinson found a woman lying on the pavement. She was completely drunk. She slept in a police cell for three hours.. Then she started singing quietly and at 12.30 asked the policeman when she could go. She said her name was Mary Ann Kelly, but her real name was Catherine Eddowes .The policeman went with her to the street door and she went to meet her fate at the hands of Jack the Ripper. Catherine was a small woman, about 1.52 m, and thin. She looked about forty. She was wearing a red handkerchief around her neck, a black jacket, men's boots, and an old white apron. This apron had an important part to play in the murder.

At about 1.45 a.m Constable Edward Watkins walked into Mitre Square. In the darkest corner of the square he saw the body of a woman in the light of his lantern.

There were also three plain clothes detectives on the streets that night. They had seen a piece of bloodstained apron in an open doorway. Near the piece of material, in white chalk on the wall, was a message: 'The Jews are the men that will not be blamed for nothing'. The piece of bloodstained apron fitted exactly into a missing section of the victim's apron. Jack the Ripper came and went invisibly. Catherine Eddowes was the Ripper's fourth victim. She was 42 and lived in a lodging house. People said she was 'jolly', always singing. Her partner was John Kelly. When they parted at 2 p.m on Saturday, Kelly told her to be careful about the Whitechapel killer. 'Don't you worry about me,' replied Catherine 'I'll take care of myself, and I won't fall into his hands'.

## What do you remember? Answer these questions!

- 1) Why was Lipski considered an insult to Jewish people?
- 2) How did Jack the Ripper kill Elizabeth?
- 3) Why did Catherine Eddowes sleep in a police cell for three hours?
- 4) What was Catherine Eddowes wearing on the night of her murder?

# Answer Sheet

---

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_ Profilo Facebook \_\_\_\_\_

1) Why was Lipski considered an insult to Jewish people? \_\_\_\_\_

2) How did Jack the Ripper kill Elizabeth? \_\_\_\_\_

3) Why did Catherine Eddowes sleep in a police cell for three hours? \_\_\_\_\_

4) What was Catherine Eddowes wearing on the night of her murder? \_\_\_\_\_

**Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del D. Lgs 196/03.**

---

## **Iipse Dixit**

**Spanò:** Uno prima di entrare in questa classe deve farsi una dose di ginseng!

**Zilio:** What's your reaction when you see dogs?

**Alunna:** I scapp!!

**Zilio:** Siamo proprio nel campo della cretineria acuta!

**Zorzi:** Tosi, non si può fare di tutta l'erba un fienile!

**Spanò:** (dopo la terza volta che un alunno chiede di andare al bagno) Ma com'è che siete tutti incontinenti!?!

**Zorzi:** Qualcuno di voi è mai stato in Grecia?

**Alunno:** Io no, però sono stato a Creta...

**Zorzi:** è evidente che tu sia stato a Creta, visto il nome degli abitanti!

**Ferraro:** (scherzando) Tu sei indietro non solo con il programma!

**Zorzi:** L'accelerazione centripeta sapete cos'è? Insomma, voi che fate latino dovrete saperlo! L'accelerazione centripeta è quella che peta il centro!!!

**Ceccato A.:** Apprezzo l'immediatezza con cui vi inventate le balle!

**Spanò:** (riferendosi agli operai che lavorano nel condominio accanto la scuola) Notizia: operaio, dopo aver assistito alle lezioni del Liceo Brocchi, si rifiuta di mandare il figlio a scuola.

**Vuoi vedere i tuoi Iipse Dixit preferiti nel prossimo numero di Herpes?**

**Inviaci il tuo contributo all'indirizzo e-mail [giornalinodeglistudenti@gmail.com](mailto:giornalinodeglistudenti@gmail.com)**

the  
real

## SCHOOL OF ENGLISH.



L'inglese apre le porte al mondo:  
allarga le amicizie e prepara  
ad un futuro di successo.

Con i corsi Wall Street Institute  
per teenagers parlare inglese  
è facile e naturale.

LEGGI LA VERA STORIA DI "JACK THE RIPPER"  
SU HERPES E SCOPRI COME VINCERE UN  
CORSO DI INGLESE WALL STREET INSTITUTE!

Wall Street  
INSTITUTE

SCHOOL OF ENGLISH

Bassano del Grappa - P.le Cadorna, 11 - 0424.22.89.26

[www.wallstreet.it](http://www.wallstreet.it)

the  
real

## Bar Il Grifone

**prezzi convenzionati con la scuola**

**panini caldi, cotolette, e tostoni a 2.5 euro**

**tramezzini, bibite e succhi tutto a 1 euro**

**Aperto dal Lun al Sab fino alle 14.30**

